

10/02/2015

**ECONOMIA** IL BILANCIO DELLA CGIA: SALDO NEGATIVO TRA ISCRIZIONI E CESSAZIONI

## Artigianato, un altro anno da dimenticare «Hanno chiuso i battenti 958 imprese»

di FRANCO VEROLI

**NONOSTANTE** qualche timido segnale positivo il 2014 è stato un anno nero per l'artigianato marchigiano; a fronte di 3.226 nuove imprese iscritte, le cancellazioni sono state 4.006, con un saldo negativo di 780 imprese. In quest'ambito, in provincia di Macerata abbiamo perso 203 imprese: rispetto a 755 nuove arrivate, sono state 958 (2,5 al giorno) quelle che hanno chiuso i battenti. Peggio di noi ha fatto solo la provincia di Pesaro - Urbino (- 227), mentre pur registrando tutte il segno meno, le cose sono andate un po' meglio nelle altre realtà (Fermo - 139, Ascoli Piceno - 130, Ancona - 81).

Questo il quadro che emerge dai dati di Movimprese/Unioncamere, rielaborati dalla Confartigianato di Macerata. Nel saldo generale va evidenziato che nella nostra provincia la situazione peggiore ha riguardato il comparto delle costruzioni, che ha perso 132 imprese, oltre la metà del totale, seguito da quello delle pelli e delle calzature (54 imprese in meno). Ad attenuare la situazione ci sono le rilevazioni dell'ultimo trimestre 2014: nelle Marche si è avuto un saldo negativo di - 111 imprese (tasso di crescita - 0,23%), frutto di 672 nuove iscrizioni e di 783 cancellazioni, ma la meno peggio è stata la provincia di Macerata (- 12 unità) rispetto a Pesaro - Urbino (- 35), Fermo (- 33), Ancona (-

16) e Ascoli Piceno (- 15). Nel dettaglio, nella nostra provincia, negli ultimi tre mesi del 2014 si sono avute 142 nuove iscrizioni e 154 cessazioni (totale imprese artigiane attive 11.115), con un saldo

### L'ANALISI

**Il presidente Leonori:  
«Ancora tante e complesse  
le difficoltà degli associati»**

negativo - appunto - di 12 imprese. Ma mentre alcuni comparti continuano a scendere, altri tornano a crescere. Tra quelli che registrano un segno positivo ci sono le industrie alimentari, del mobile e dei trasporti; stazionario il

comparto dei servizi di riparazione beni personali, ancora segno meno per tessile, abbigliamento, autoriparazione, legno, servizi di ristorazione, servizi alla persona, comparto pelli e calzature e costruzioni.

«**LE DIFFICOLTÀ** delle nostre imprese artigiane - sottolinea Renzo Leonori, presidente provinciale della Cgia - sono ancora tante e complesse. Segnali positivi si registrano in alcune aziende, quelle votate all'export, mentre continuano a soffrire, fino a dover magari chiudere i battenti, tante piccole aziende che vivono esclusivamente di mercato interno. Un dramma economico e sociale, visto che per essi, e per le loro famiglie, non vi sono tutele».